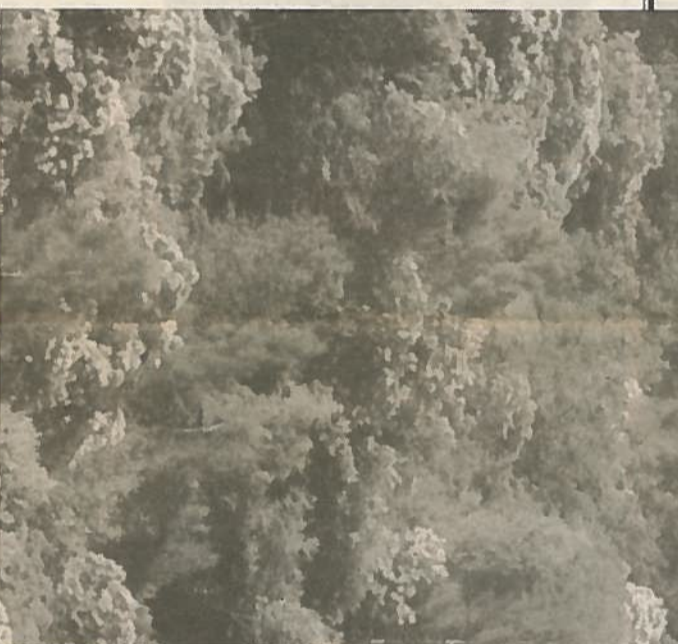


In questo periodo estivo, che più di ogni altro offre ritagli di tempo libero a tutti vale la pena di fare un salto a Piateda Alta, un paese al quale, a partire dai primi decenni del '900, il borgo di pianura sottrasse le prerogative di "capoluogo" e con esse servizi (scuola, asilo, parrocchia), ma che rimane vivo, vitale, ancora abitato da diverse famiglie, rimaste fedeli alla terra dei loro avi, vivacizzato, d'estate, da un certo numero di villeggianti.

Espressione di questa vitalità è stato il lavoro di restauro del complesso ex parrocchiale: chiesa, oratorio, canonica, che in questi giorni ospita una rassegna che merita di essere vista, esaminata, studiata. Una mostra che è fondamentalmente fotografica ma che va oltre, divenendo una ricostruzione storica, umana, etnografica di una comunità contadina operosa, che parte dagli ultimi decenni dell'800 per arrivare ai giorni nostri, attraverso fotografie (da quelle rudimentali proprie delle prime esperienze, a quelle a colori, frutto della moderna tecnologia). La rassegna è intitolata "Orobie di carta" poiché, pur concentrando la sua attenzione sulle contrade del Comune di Piateda, offre immagini eloquenti che vanno oltre quei confini, come riflesso del lavoro e della presenza dei piatadesi, al di fuori del loro paese.

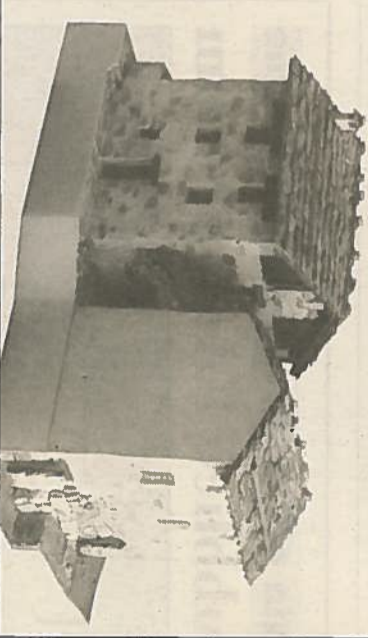
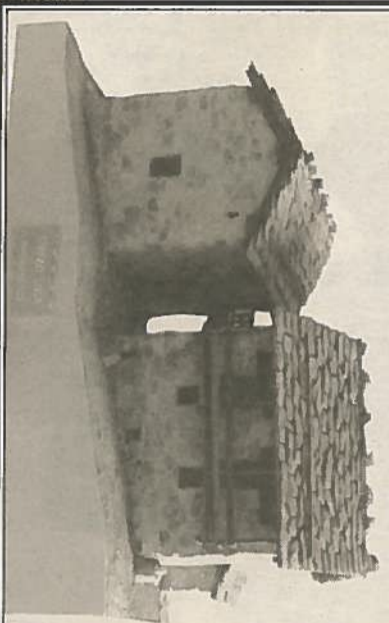
Allestita dalla Biblioteca Comunale la mostra ha trovato il suo principale braccio operativo in Marino Amonini, onnipresente in ogni iniziativa, come organizzatore e come fotografo. A lui si deve il prezioso lavoro di ricerca negli archivi, presso le stesse famiglie, ma anche nel suo ricco archivio fotografico del materiale esposto, veramente copioso, che spazia su oltre un

A Piateda, fino alla fine di agosto, una mostra realizzata dalla Biblioteca presenta la ricostruzione storica, umana, etnografica



OROBIE di Carta

GIANCARLO GRILLO



di una comunità contadina dagli ultimi decenni dell'800 fino ai giorni nostri attraverso fotografie e materiale d'archivio raccolto con passione Marino Amonini

secolo, richiama personaggi illustri ma anche figure minime, che pure hanno dato il loro contributo al progresso del paese e della sua comunità. Va ancora rimarcata l'organicità strutturata e temporale di questa ricostruzione, che muove dalla presentazione di una serie di antichi documenti in latino e tra-

doti da don Abramo Levi e dall'indimenticato don Enrico Sassella, che fu parroco di Piateda negli anni '70-80. Tra questi - di particolare interesse - l'atto con cui il Vescovo Ninguarda stabilì il distacco di Piateda da Tressivio per erigerla a parrocchia autonoma. Poi atti giudiziari

relativi a contese dei pastori fra i pastori di Ambria, Boffetto e Agneda. E

ancora l'ordinanza prefettizia del 1871 con la quale veniva decretata l'unione in un unico Comune di Boffetto e Piateda. La sala è arricchita da diversi tomi antichi e dai registri an-

grafici della parrocchia che come sempre registrano puntigliosamente ogni cambiamento della comunità. Abbiamo poi un settore che presenta immagini quanto mai suggestive che documentano le sostanziali modifiche apportate al territorio dalla realizzazione dei grandi impianti idroelettrici, di cui Piateda detiene il primato a livello provinciale. Vi troviamo anche i sepolcri dai grandi bacini artistici (Scas,

Venina, Publino), baite e casolari che sono stati sacrificati per costruire le centrali, boschi tagliati da piste per farvi passare la decaville che da Vedello arriva sino al Publino, solcando l'intero tratto centrale delle Orobie. Non poteva non essere riservato il dovuto spazio al lavoro dei padri, avi e bisnonni che hanno contribuito, con gran-

• Fino al 7 agosto la mostra è aperta sabato e domenica dalle ore 15 alle 21; dall'8 sino al 25 agosto tutti i giorni sempre dalle 15 alle 21.